

Dieci nuovi medici di famiglia L'organico resta in sofferenza

Il numero di assistiti per i massimalisti passa da 1.500 a 1.900, ma non basta
Gli ultimi arrivati saranno fin da subito dirottati al servizio della guardia medica

LUISA BARBERIS

Dieci nuovi medici si iscriveranno lunedì all'Ordine di Savona. Ma i rinforzi non bastano per sostituire i camici bianchi che nel frattempo vanno in pensione. La provincia fa i conti con un saldo negativo, che racconta una profonda crisi e rischia di avere ripercussioni sugli assistiti. Pochi giorni fa, 1500 valbormidesi si sono ritrovati in coda per ore per scegliere un nuovo medico di famiglia, dopo che a Carcare Alessandro Ferraro è andato in pensione senza che sia stato possibile individuare un sostituto. I pazienti sono stati accolti dagli altri medici, ai quali Asl ha alzato i massimali (il numero degli assistiti) da 1500 a 1900. «Denunciamo dal 2015 che saremmo rimasti senza medici - interviste Luca Corti, presidente dell'Ordine savonese (è anche referente della Medicina di base per l'Asl) - Nessun Governo, fino al ministro



Anche l'Asl 2 fa i conti con la carenza di medici di famiglia

Roberto Speranza, se n'è mai occupato seriamente: ora è tardi. La crisi del Savonese è la stessa che vive l'Italia intera. Presto usciranno le zone carenti per la nostra provincia: auspichiamo ci siano candidati, ma persino Milano fatica a coprire gli incarichi vacanti». Secondo l'Anaa, il sindacato dei medici ospedalieri, ogni giorno una decina di dottori si licenzia dai nosocomi italiani.

Mancano infermieri e i dati raccontano di come le professioni sanitarie non siano più attrattive. Corti lancia un'idea: «Ho proposto ad Anaa e Federazione degli Ordini di prevedere un tasso agevolato su costi di affitto di studi e appartamenti per i medici che si spostano e vanno a coprire le zone carenti. Solo così potremo incentivare i giovani a farsi avanti nelle aree in sofferenza. Le

previsioni sono drammatiche: tra 5 anni mancheranno 22 mila medici di famiglia». Il quadro Savonese viene definito "complicato, ma non da allarme rosso". «Tutti hanno un medico - precisa Corti -, anche se non riusciamo a sostituire chi va in pensione, soprattutto nelle zone più disagiate come la Valbormida. Ora i medici sono talmente pochi, che difficilmente si spostano in aree con piccoli borghi sparsi, cercano una convenzione vicino a casa o dove si può lavorare sul turismo, guadagnando di più. Lunedì, 10 nuovi medici si iscriveranno all'Ordine: se disponibili, potranno lavorare subito come guardie mediche o sostituire medici in pensione. Tuttavia, il loro aiuto, pur prezioso, sarà temporaneo, perché i ragazzi non hanno il corso di specializzazione o da medici di base e devono costruirsi una carriera. Il Savonese oggi ha bisogno di coperture effettive». —